

SARA STRIPPOLI

«QUALCHE cretino ha bruciato il presidio di Borgone e ha lasciato un segno, qualche altro cretino manda i proiettili al sindaco di Torino. Un tentativo maldestro di ottenere una par condicio». In mattinata, in valle di Susa la notizia del messaggio con proiettili recapitato a Chiamparino non è ancora arrivata e Alberto Perino commenta a caldo. «Un'azione del tutto estranea al mondo del movimento No Tav. In realtà mi sembra una montatura. Due giorni fa abbiamo fatto una scommessa: vuoi vedere che adesso qualcuno riceve una manciata di proiettili?». Un pullman ieri mattina era partito dalla valle per contestare il sindaco del Sì Tav sotto Palazzo Civico, un gruppo di quaranta persone sceso in città per

I No Tav

“È l'azione di un cretino” La condanna del movimento Plano: “Abbassare i toni”

esporre un'urna con le ceneri del presidio andato a fuoco sabato notte. Un simbolo e una richiesta: un atto formale di condanna dei due episodi accaduti a Bruzolo e poi a Borgone e di metodi intimidatori di stampo mafioso. La reazione alla notizia sulla busta ricevuta dal sindaco è finita così nel documento consegnato al vicepresidente comunale Beppe Castrono-

vo, che ha incontrato una piccola delegazione del movimento. «Ciò avvalorava l'ipotesi dell'esistenza di un disegno che mira ad elevare la tensione ed avvelenare il clima civile in un momento delicato per il nostro territorio».

Luigi Casel è consigliere a Bussoleto ed è uno dei leader del movimento No Tav, uno di quelli che ha fortemente creduto nell'accor-



LE CENERI

I No Tav in municipio hanno portato le ceneri del presidio di Borgone

do con il Pd per conquistare la Comunità montana. «Sono mesi e mesi che noi ci troviamo le gomme della macchina tagliata e riceviamo proiettili e minacce. Non mi sembra però che ci sia stata la stessa attenzione a registrare il clima di tensione quando a subirlo siamo noi della valle». Un film già visto l'arrivo dei proiettili quando lo scontro politico si fa duro: «Nel 2005 erano arrivati a Bresso, adesso al sindaco. In parallelo i Sì Tav parlano di minacce, ma siamo pronti a querelare chi lo sostiene». Il presidente della Comunità montana Sandro Plano prima ironizza: «Siamo quattro a due per me. Due anni fa io di proiettili ne ho ricevuti quattro». Poi torna serio: «Sono segnali sgradevoli, una dimostrazione tangibile che i toni devono essere abbassati. A tutti i livelli».